



# Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana

(tra i numeri 60/62 di Via Nomentana)

**Canonici Regolari Lateranensi**

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; [sangiuseppe-crl@libero.it](mailto:sangiuseppe-crl@libero.it)

[www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe](http://www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe)

Foglietto N° 8 / Ottobre 2018

---

**Orario MESSE Feriali (Dal lunedì al sabato): 8,00; 18,30**

**Orario MESSE Festive: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00**

**UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10 - 12; 17 - 20**

---

## DOVE SEI? UN ANNO DEDICATO ALLA RICONCILIAZIONE

*Il Card. Vicario Don Angelo De Donatis: L'anno pastorale che comincia sarà dedicato alla riconciliazione*

### La domanda: dove sei?

Sappiamo dalla Scrittura che, quando il Signore usa con noi quest'espressione, ci sta interpellando e provocando. Noi spesso non sappiamo dove siamo, oppure siamo nudi e ci nascondiamo da Lui, o ancora Lo abbiamo volutamente escluso dal nostro sguardo, alla ricerca di sentieri dove (ci illudiamo) non sia possibile incontrarlo.

Invece il Signore ci viene incontro e ci riporta a Lui e a noi stessi: dove sei?

In altri momenti della vita succede l'inverso: ci fermiamo e chiediamo al Signore di mostrarsi, perché grande è la confusione e lo smarrimento: Signore, dove sei? Non sappiamo qual è il senso di ciò che ci capita, ci sfugge la percezione della meta da raggiungere e della direzione da prendere, non ci sembra di avere le energie sufficienti per affrontare il cammino. "Mostrami la tua Gloria", chiede Mosè a Dio, "e che il Signore cammini in mezzo a noi" (Es 33,18 e 34,9).

In verità questa duplice domanda (il dove sei che Dio rivolge a noi e quello che noi gridiamo a Dio) esprime in termini drammatici la realtà più profonda della nostra vita comunitaria e personale: noi siamo legati al Signore da un'alleanza d'amore. Per questa alleanza "noi siamo il suo Popolo ed Egli è il nostro Dio". Come lo Sposo e la Sposa del Cantico dei Cantici, Egli ci cerca e noi lo desideriamo.

### I tre passaggi del cammino di quest'anno

Entro a questo punto più concretamente nel merito del cammino di quest'anno e dei tre passaggi che vivremo: uno da adesso fino a Natale, imperniato sulla **memoria**; il secondo passaggio da gennaio a Pasqua, che sarà dedicato alla **riconciliazione**; il terzo, da Pasqua a Pentecoste, **sull'ascolto del grido della città e sulla missione**.

### 1° PASSAGGIO: LA MEMORIA DEL CAMMINO DELLA CHIESA DI ROMA (da settembre a Natale)

ABBIAMO DETTO CHE PER GUARIRE DALLE MALATTIE UN PRIMO RIMEDIO È LA MEMORIA. Mosè lo sapeva bene: nel libro del Deuteronomio rivolge tre lunghi discorsi al Popolo perché il ricordo del cammino fatto lo aiuti a rimanere legato al Signore e a non attribuire niente solo a se stesso. Pensiamo al brano che abbiamo ascoltato nella preghiera all'inizio di questo nostro incontro, preso dal secondo dei discorsi di Mosè:

<sup>2</sup> Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. <sup>3</sup> Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. <sup>4</sup> Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. <sup>5</sup> Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te... (Dt 8,2-5)

**Anche noi abbiamo bisogno di fare questo esercizio spirituale di memoria.** Servirà a riconciliarci con il nostro passato. Abbiamo bisogno di riscrivere la storia della Chiesa di Roma dal dopo Concilio fino ad oggi, la storia della nostra comunità diocesana e di quella delle nostre comunità: *quale cammino il Signore ci ha fatto percorrere? Come ci ha guidati in questi anni?* La riflessione sulle malattie non deve oscurare i passi avanti compiuti, il bene fatto per servire il regno di Dio nella nostra città. Ecco, questo è il compito che ci è affidato fino a Natale: **scrivere queste storie comunitarie**, quella delle nostre parrocchie, delle comunità religiose, delle associazioni e dei movimenti, e insieme, in uno specifico incontro di prefettura (laici, religiosi, preti e vescovo ausiliare insieme) quella della nostra Chiesa diocesana. Fare questo esercizio (ripeto: autenticamente spirituale) ci aiuterà a dare una prima risposta alla domanda: dove sei? Non si tratta di elaborare una ricostruzione precisa di fatti e di persone, ma di *trovare il senso profondo, di fede, di quanto abbiamo vissuto*: il Signore ci ha guidati fin qui!

**Questa nostra storia si snoderà su quattro punti, ispirati dal testo del Deuteronomio:**

a. *Ti ho messo alla prova per vedere cosa avevi nel cuore... Cosa avevamo nel cuore?*

Permettetemi di dirlo, da testimone di questi decenni di vita ecclesiale: la Chiesa di Roma aveva nel cuore una grande passione per il Signore, perché si è dedicata con entusiasmo alla propria riforma e all'evangelizzazione. Alcuni momenti di questi cinquantatré anni sono stati decisivi e hanno rappresentato delle vere tappe di maturazione: *alla fine degli anni '60* la diocesi è stata riorganizzata in nuove parrocchie, in prefetture e settori, a seconda del territorio romano — *il convegno del '74* (dal titolo: La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella diocesi di Roma) ha segnato una rinnovata attenzione alla città, finalmente liberi da condizionamenti e compromessi — il diffondersi dei nuovi movimenti, associazioni e cammini, e la riforma coraggiosa di quelli più tradizionali *il Sinodo del 1987*, che è stata l'occasione per un ripensamento comunitario della vita della nostra Diocesi — la missione cittadina del *Giubileo del 2000*, che ha rivitalizzato le energie evangelizzatrici delle comunità — senza contare le tante iniziative di carità (don Luigi Di Liegro e la nascita della Caritas) in cui si è espressa la fede dei cristiani di Roma in questi cinquant'anni. I "sogni" contenuti nei documenti del Concilio (potremmo dire: i sogni "dei nostri vecchi") hanno alimentato, secondo la parola del profeta Gioele, le visioni delle generazioni successive e possono ancora suscitare oggi nuove visioni...

b. *Ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame*: abbiamo sperimentato anche le fatiche e gli insuccessi, le illusioni e le mancanze di coraggio, gli appuntamenti mancati e le occasioni perdute, i progetti mai realizzati e quelli a cui sono state "tagliate le ali". **Nella nostra storia metteremo a fuoco i nodi ancora da sciogliere per essere più liberi di camminare.**

c. *Ti ha nutrito di manna, il tuo mantello non ti si è logorato addosso, il tuo piede non si è gonfiato*: il cammino fatto in questi cinquant'anni ha portato molteplici frutti, ma in modo particolare possiamo concentrarci su due: **le parrocchie e la diverse comunità hanno cominciato a mettere al centro la PAROLA DI DIO** (la manna dell'Esodo) che è diventata l'elemento imprescindibile di ogni attività liturgica, catechetica, caritativa; e le comunità sono gradualmente passate da centrali erogatrici di servizi religiosi (e non solo religiosi) a **COMUNITÀ CRISTIANE VERE E PROPRIE**» capaci di custodire e coltivarle relazioni comunitarie. Ci diceva il 14 maggio Papa Francesco di non dimenticare che le comunità cristiane hanno da offrire prima di tutto se stesse alla solitudine della gente: uno spazio di famiglia, di accoglienza, plasmato dall'ascolto del Signore.

d. *Come un padre corregge il figlio, così il Signore Dio corregge te*: **il senso del cammino è stato soprattutto scoprire chi è il Signore e chi siamo noi**: abbiamo capito di avere un Padre che ci chiama dall'Egitto e ci insegna a fare i primi passi (cfr Osea 11,1-11). La domanda dove sei? e l'esercizio della memoria che faremo ci aiuterà a capire chi siamo e chi è il Signore. Nella spiritualità

degli Esercizi spirituali di S. Ignazio di Lojola questo è esattamente il punto che è chiamato il principio e fondamento, perché tutto "parte" da questa consapevolezza profonda e tutto ad essa ritorna, perché contribuisce ad accrescerla e ad alimentarla. Essere e percepirsi Chiesa locale è il frutto più bello dell'Esodo che abbiamo vissuto in questi cinquant'anni; a quali altri Esodi il Signore ci chiama?

Come svolgeremo insieme questo esercizio di memoria? Un intervento successivo al mio entrerà nel merito dell'organizzazione più pratica del lavoro comune...

## **2° PASSAGGIO: RICONCILIARSI CON DIO E TRA DI NOI (da gennaio a Pasqua)**

*Questo secondo passaggio è senza dubbio quello più impegnativo, ma anche quello più sanante: SI TRATTA DI COMPIERE INSIEME IL CAMMINO DELLA RICONCILIAZIONE. Conosciamo bene la dinamica evangelica della misericordia: essa è un dono gratuito di Dio, che ci raggiunge sempre nonostante il nostro peccato; questa esperienza di amore senza condizioni è a sua volta il fondamento di possibilità della misericordia che ci scambiano tra di noi. Anche per questo secondo passaggio ci concentriamo su quattro punti:*

e. **Siamo un "POPOLO NON-POPOLO":** assopiti, stanchi, infecondi, seduti vicino alla pentola della carne... Papa Francesco nel discorso del 14 maggio scorso ci ha invitati a riflettere sulla **radice ultima delle malattie**, per non ricadervi: è la pretesa di autosufficienza, il seguire noi stessi invece che ascoltare la voce di Dio. È l'esperienza personale di Mosè, come abbiamo visto, ma anche quella comunitaria di Corinto: il protagonismo di qualcuno (fosse anche un apostolo che battezza) giocato contro gli altri rischia di far perdere il comune riferimento alla Croce di Gesù. Quando ognuno segue se stesso, il popolo non c'è più. *L'individualismo dei singoli e dei gruppi ha la meglio sulla comunione che si fonda sull'essere uno in Cristo Gesù.* Sarà importante fare anche nelle nostre comunità questa riflessione sincera sulla radice ultima e nascosta delle nostre malattie.

f. **Di tutto questo chiediamo con forza PERDONO AL SIGNORE.** Molte comunità durante la Quaresima propongono gli esercizi spirituali, o nella forma di un fine settimana o in quella di tre o più serate da vivere in parrocchia o in altre modalità ancora. Quest'anno tutte le comunità sono invitate a progettarli e realizzarli, dando un taglio particolare: cercheremo di rivivere la stessa esperienza dei Corinti, **vincere le divisioni mettendo al centro il Crocifisso Risorto**. Potremo fare riferimento al testo intero di 1Corinzi 1,1-2,5, al cui cuore c'è l'affermazione: *io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Cristo e questi Crocifisso.* Nel Mistero pasquale il Signore ci offre la riconciliazione come effusione dello Spirito di misericordia, liberazione dall'idolatria, desiderio di ripartenza per la Terra promessa. Prendendo spunto dal cammino ignaziano, si tratta qui di *vivere nelle nostre comunità la prima settimana*: una maggiore consapevolezza della radice del male che è in noi, un'esperienza più profonda dell'amore di Dio, una matura libertà da se stessi e dalla spinta ad affermarsi "contro" gli altri.

g. **Su questo accogliere l'iniziativa d'amore di Dio e ritornare a Lui si fonda LA RICONCILIAZIONE TRA FRATELLI.** Una nuova comunione tra laici, preti e religiosi, tra parrocchie e movimenti, associazioni e cammini è resa possibile dal comune ritorno alla Croce di Cristo Gesù, che dà vita nuova e spinge a ripartire. Nessuno ha titoli di merito da esibire agli altri, ma ognuno, nell'esperienza del perdono ricevuto, riconosce davanti agli altri la propria miseria ed esprime il proprio grazie alla misericordia di Dio. Qui si fonda la comunione secondo il vangelo: *Dio ha rinchiuso tutti nel peccato per usare a tutti misericordia.* L'esperienza del cammino ecclesiale fatto insieme nei cinquant'anni dal Concilio, **ci spinge ad ammettere i nostri errori davanti a tutti**, a chiedere aiuto ai fratelli riconoscendo la ricchezza che ci viene da loro, a decidere con determinazione di non camminare da soli ma con tutti gli altri. **UNA LITURGIA PENITENZIALE DI PREFETTURA ci aiuterà a sperimentare tutto questo durante la Quaresima.** Come forse sapete, a noi preti di Roma Papa Francesco ha proposto di vivere così, con una liturgia penitenziale, il nostro incontro annuale con lui. Potete immaginare come colpisca il cuore vedere dei preti che si donano l'un l'altro il perdono di Dio, che si confidano le proprie povertà, che mettono da parte ogni pretesa di superiorità. Il Papa è il primo che chiede e dona il perdono di Dio. E' un'esperienza così bella che davvero deve essere moltiplicata quest'anno in tutte le prefetture, in modo che tutti i cristiani abbiano la possibilità di viverla.

h. **La celebrazione della settimana santa sarà l'occasione per RIVIVERE L'ESPERIENZA BATTESIMALE.** Nella veglia pasquale deporremo la veste vecchia dell'accidia pastorale, della delusione e

del pessimismo sterile per rivestire l'uomo nuovo. **La riconciliazione è la sorella del battesimo**, dicevano gli antichi padri, è il modo con cui il battesimo è rivissuto e riattualizzato nell'oggi.

### 3° PASSAGGIO: ASCOLTARE IL GRIDO DELLA CITTÀ (da Pasqua alla Pentecoste)

Mosè si è tolto i sandali davanti al Signore e non ha avuto timore di protestare ammettendo la propria inadeguatezza. Ma è stato tutto inutile: **DIO HA ASCOLTATO IL GRIDO DEL SUO POPOLO** (Esodo 3,7) e ha deciso che proprio attraverso Mosè realizzerà la sua opera di liberazione. Nell'ultima parte dell'anno anche noi *ci metteremo in ascolto del grido che sale dalla nostra città.* Dopo aver compiuto il percorso della memoria e della riconciliazione, siamo forse più attenti a comprendere che questo grido c'è, che Dio lo ode (e spesso noi no) e che chiama proprio noi a collaborare con Lui. Ci ha detto Papa Francesco: Dio ha messo proprio noi in questo tempo così difficile ad evangelizzare. In realtà questo terzo passaggio dell'ascolto del grido *dovrà essere poi sviluppato meglio nel corso dell'anno successivo.* A noi per quest'anno basterà:

- i. **Mettere a fuoco COSA GRIDA LA GENTE DELLE NOSTRE CITTÀ.** Le sofferenze familiari, il grido dei poveri e degli stranieri, le situazioni di alienazione o addirittura di sfruttamento vissute nel lavoro, le ingiustizie subite a causa dei sistemi di corruzione e di clientelismo, la rassegnazione di chi non cerca più un senso per la vita... *Cosa gridano le persone? A quale bisogno di salvezza danno voce e quale invece non riescono neppure ad esprimere? Dove vanno a cercare risposte oggi le persone che si interrogano sulla vita? Perché la comunità cristiana non intercetta queste richieste o perché non è più considerata un'interlocutrice credibile?* Nelle parrocchie e nelle prefetture cercheremo di individuare questo grido e l'appello che contiene da parte del Signore.
- j. **Dovremo iniziare già da quest'anno UNA LETTURA DEI SEGNI DEI TEMPI** lasciandoci provocare dalla parte di *Evangelii Gaudium* relativa alle sfide che oggi incontra l'inculturazione dell'annuncio della fede, soprattutto nelle zone urbane (EG 61-75). Non è facile cogliere i segni dei tempi: *significa discernere ciò che il Signore sta misteriosamente facendo nel cuore degli uomini di oggi e nelle vicende della storia.* Questo passaggio richiederà una riflessione molto approfondita e determinerà cambiamenti di prospettiva molto importanti nell'azione pastorale.
- k. **Siamo invitati in Evangelii Gaudium da Papa Francesco a dire due sì: alla spiritualità missionaria e alle relazioni nuove in Cristo.** Vi invito a rileggere EG 78-80 e EG 87-92. La conversione missionaria chiede alle comunità di "buttarsi nella mischia" e di credere oggi nella possibilità della "rivoluzione della tenerezza", cioè del rischio dell'incontro con l'altro, del primo passo verso i luoghi in cui le persone vivono...

**VIVREMO INSIEME LA CELEBRAZIONE DELLA PENTECOSTE.** Ci ritroveremo con Papa Francesco al Divino Amore, per invocare con Maria il dono dello Spirito Santo, perché realizzi anche oggi una nuova missione ecclesiale, nella quale i cristiani sappiamo annunciare il medesimo vangelo nelle molte lingue delle esistenze dei nostri contemporanei. Con i sandali ai piedi, i fianchi cinti e il bastone in mano, siamo pronti ad andare dove il Signore ci indicherà...

**Buon anno a tutti!**